

ATTO SECONDO

Per pietà mi traete alla morte,

Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno,

Mille furie straziando mi vanno:

Ah! la cruda, spietata mia sorte

D'ogni morte mi sembra peggior.

CORO Morte, morte al crudele, all' indegno,

Morte, morte a quel vil traditor.

(Il Duc. è trascinato dai soldati: gli altri circondano Tor.
e Dor. che s'abbracciano. Quadro e

FINE

SCENA ULTIMA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 376
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

TORNALDO E DORLISKA

1838
Scala

34157

TORVALDO

E

DORLISKA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL M. DCCC. XXXVIII

1838.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XXXVIII



PERSONAGGI

ATTORI

- IL DUCA D' ORDOW. Sig. MARINI IGNAZIO.
DORLISKA, sposa di Sig.^a MARAY FRANCESCA.
TORVALDO. Sig. VINTER BERARDO.
GIORGIO, custode del ca-
stello d' Ordow. Sig. SCALESE RAFFAELE.
CARLOTTA, sorella di
Giorgio. Sig.^a SACCHI MARIETTA.
ORMONDO, capo degli ar-
mati del Duca. Sig. MARCONI NAPOLEONE.

Coro — Comparse
Domestici — Armati
Granatieri — Paesani.

La scena si suppone nel castello d' Ordow

La Musica è del Maestro
GIOACHINO ROSSINI Cav. della Legion d'Onore

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
dei Signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo

Sig. PANIZZA GIACOMO

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou

Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Altro primo Corno

Sig. MARTINI EVERGETE.

Sig. GELMI CIPRIANO

Prima Tromba

Sig. ANTONIO MACHAN.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori

Direttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO. Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Editore della Musica

e proprietario dello Spartito

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore

Sig. GIUSEPPE GROLI.

Vestiarista Proprietario

Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Sig. GIOVANNI GARIGNANI.

BALLERINI

Compositore de' Balli

Sig. CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini danzanti francesi (posti in ordine alfabetico)

Signori: Albert A. - Brettin Luigi - Signore Cerrito Fanny - Groll Luigia
Perrot Conjugi - S. Romain Angelica

Primi Ballerini italiani

Signori Toncini Domenico - Caldi Fedele - Signora Devecchi Carolina
allieva Emerita dell' I. R. Accademia di Ballo

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe
Goldoni Giovanni - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Pagliaini Leopoldo
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Villa Francesco

Prime Ballerine per le parti

Signore: Pallerini Antonia - Ronzani Cristina
Aman Luigia - Cherier Adelaide - Gabba Anna

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della-Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Vago Carlo - Razzani Francesco
Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramegna Gio. Battista
Pincetti Bartolomeo - Croci Gaetano - Bertucci Elia - Viganò Davide
Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Boresi Fioravanti

Quattri Aurelio - Oliva Carlo
Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia
Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele-Pratesi Luigia
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Tamagnini Giovanna
Bussola Antonia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Angiolini Silvia
Bellini-Casati Luigia - Viganoni Luigia - Molina Rosalia - Viganò Giulia
Fabbri Flora - Bernasconi Carolina.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE

Allieva dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Marzagora Luigia
Angiolini Tamira - De Vecchi Michelina - Granzini Carolina
Bussola Maria Luigia - Cottica Marianna - Pirovano Adelaide
Rizzi Virginia - Gonzaga Savina - Catena Adelaide - Banderati Regina
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina
Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela - Bertani Ester
Bertuzzi Amalia - Donzelli Giulia - Colla Rosa - Thery Celeste
Citerio Antonia - Marta Paride - Neri Angela - Catanee Carolina

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Lacinio Angelo - Croci Giuseppe - Mazza Leone - Vismara Cesare
Adami Lorenzo - Croci Ferdinando - Pezzi Luigi - Ventura Pietro
Sartorio Enea - Lacinio Augusto,
Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



SCENA PRIMA

Esterno del castello d' Ordow con porta praticabile.

GIORGIO si avvanza passeggiando come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco; poi un coro di domestici.

GIOR. È un bel dir che tutto al mondo

Poco o assai si rassomiglia:

Questo mio cervel sì tondo

Non si lascia infiocchiar.

Alla regola, cospetto!

Ecco pronta l'eccezione:

Al bestion del mio padrone

Bestia ugual non si può dar.

Se ti guarda, ti vien freddo:

Se ti parla, ti spaventa:

Se ti tocca, il Ciel ti scampi:

Se poi ride... oh male! male!

È vicino il temporale,

Ed il tuono è per scoppiar.

Ah l'umor del mio padrone

È un umor che fa tremar.

Come?... ancora... (ai servi che vengono del bosco)

CORO

Non si vede.

GIOR.

Ma cercasti?... (al primo)

CORO

Invan cercai.

GIOR. Ah! che qui vi son de' guai.

Io comincio già a tremar.

CORO Cosa disse? vi son guai?

Non l'arrivo a indovinar.

GIOR. Ei mi sveglia avanti giorno... (da sè rammentando
Certi ceffi avea d'intorno... l'accaduto nella
Le pistole... Sì signore... notte precedente)

La mia spada... Eccola qua.

Alla fine Ormondo viene.

Son vicini? - Son vicini.

Su coraggio. - Ehi! bada bene.

Sì, signore. E se ne va.

Passa un' ora, passan due...

Quando a un tratto un mormorio,

Gridi, colpi, e che so io...

Ah! che il diavol qui ci sta.

Chi capisce quest' istoria

È un grand' uomo in verità.

Ma quei gridi? (al Coro)

CORO Chi lo sa?

GIOR. Ma quei colpi?

CORO Chi lo sa?

GIOR. Ah cospetto! questa è bella!

Che si pensa? che si fa?

TUTTI Ritorniamo in sentinella

A veder che nascerà. (partono verso il fondo
della scena)

SCENA II.

Dopo breve pausa, entra il DUCA. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena apassi frettolosi, e con agitazione. A suo tempo GIORGIO col CORO; indi ORMONDO con armati.

DUC. Dunque invano i perigli e la morte
Affrontai per colei che m'abborre?

L'empio fato, l'iniqua mia sorte

La conquista di man mi strappò.

Un rival per mia mano svenato

Nel suo sangue i miei torti lavò:

Ma che val se quel volto adorato

Forse più riveder non potrò?

Empia sorte! mio fato — spietato!

Tanti affanni soffrir più non so. (resta pen-

GIOR. Il padrone? Ben tornato! (al Duca) ^{sieroso)}

Ben tornato!... (oibò è sordo.)

DUC. La vedesti? (vedendo Giorgio)

GIOR. Chi?...

DUC. (sdegnato) Balordo!

GIOR. È gentil, che ve ne par? (ai servi)

DUC. Ah! ogni indugio è omai fatale:

Quanto tardano a tornar.

GIOR. Ah! l'ho detto: il temporale

Già comincia a brontolar. (entra Orm.

DUC. Ah miei fidi! con armati, ai quali:)

ORM. CORO Tutto è vano.

DUC. Nè vedeste?

ORM. CORO. Niente affatto.

DUC. Oh mie furie!

GIOR. È matto, è matto.

TUTTI eccetto il DUCA

Deh! calmatevi, signore.

DUC. Le mie smanie, il mio furore

Ah! che più non so frenar.

GIOR. (Ah! mi cresce il batticore:

Ah! potessi almen scappar.)

ORM. e CORO

Quelle smanie, quel furore,

Vi preghiamo a moderar.

DUCE. Si cercherà, si troverà, (da sè, guardando
Voglio così; così sarà. Gior. in astraz.)

GIOR. Si cercherà, si troverà, (credendo che il Duca
Se vuol così, così sarà. parli con lui)

ORM. e CORO d'armati

Si cercherà, si troverà,

In questo dì nostra sarà.

DUCE. Ah! la mia smania crescendo va.

Oh mia terribile fatalità!

GIOR. E Ma con chi l'ha? qui non si sa.

CORODI DOM. Bella, bellissima per verità!

ORM. e CORO d'armati

Su via calmatevi per carità:

Il nostro braccio per voi qui sta.

DUCE. Ormondo, la mia gente (dopo aver passeggiato con
Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso agitazione)
Cerca, interroga, indaga...
E ancor non parti?

ORM. Vado. (parte col Coro)

GIOR. (Come batte la luna!)

DUCE. (da sè) Iniqua stella!

Il gran colpo era fatto...

Ed or... oh rabbia! (passeggiando e fremendo)

GIOR. (Ah! che l'ho detto, è matto.)

DUCE. L'avviso, l'ora, il loco,

Tutto, tutto è disposto:

Giungono, io volo, si combatte, ei cade,

Io trionfo: e Dorliska,

Dorliska... ah chi sa mai? fra l'armi e il foco

Spaventata, smarrita,

Dove sarà fuggita? Io stesso, io stesso

Pria che s'inoltri il giorno

Voglio averla in mie man, costi che vuole.
Giorgio!

GIOR. Ai comandi suoi.

DUCE. (fiero) Di quanto udisti
Se tu parli sei morto. Intendi?

GIOR. Intendo.

(Di quanto udisti! che mi caschi il naso

Se udii solo una sillaba.)

DUCE. Dunque io vado.

GIOR. (Buon viaggio!)

DUCE. Al mio ritorno...

Senti... ma no... se mai...

Non più servi fedel, gran premio avrai (parte)

GIOR. Senti... ma no... se mai...

Sei morto... ah me meschino!

Che giorno climaterico è mai questo!

Ah! prevedo un evento assai funesto.

(entra in castello)

SCENA III.

DORLISKA, indi CARLOTTA dalla porta del Castello.

DOR. Dove son? chi m'aita?

Ahi lassa! ove m'aggiro?

Stanca, oppressa, tremante

Per queste erme campagne

Cerco un asilo invan che m'assicuri.

Ah! di questo castello

Pur qui veggio una porta.. Ah! sì, tentiamo.

M'assisti, o Ciel pietoso:

Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.

(batte più volte, indi vedendo non essere ascoltata:)

Tutto è vano; niun m'ascolta:

Ah Dorliska sfortunata!

Una sposa desolata
 Deh, chi assiste per pietà?
 Su coraggio; un'altra volta! (torna a battere)
 Niun risponde; ah crudeltà!
 Ah Torvaldo! ah mio diletto!
 Dove sei?... dove t'aggiri?
 Tu non odi i miei sospiri
 Idol mio, mio dolce amor!
 Giusto Ciel, destin più rio
 Chi del mio provò finor?
 Ah son pure infelice!
 Sì tenti un'altra volta. (torna a battere con più
 forza, e Carl. esce all'improvviso dal castello)
 CAR. Ib, ih... che fretta mai!... - oh perdonate!
 DOR. Ah! per pietà, soccorso a un' infelice
 Che a voi tutta s' affida, e s' abbandona.
 CAR. A me? ma voi chi siete?
 DOR. Una sposa son io
 Misera, desolata,
 Dal più barbaro caso
 Divisa dal più tenero consorte
 Che forse per salvarmi ebbe già morte.
 CAR. Che sento! ah poverina!
 Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo?
 Impallidisce... Vi sentite male?
 DOR. Ah sì!..
 CAR. Su via, coraggio,
 Con me venite: Giorgio il mio fratello
 Custode è del castello:
 Qui siete in casa vostra: non temete:
 Lasciate fare a me: ci penso io.
 DOR. Misera me! qual fiero stato è il mio!
 (entrano nel castello)

SCENA IV.

Camera nell'interno del castello.

GIORGIO, indi DORLISKA e CARLOTTA.

GIO. Ah! il cor me lo diceva.
 Diavolo!... agguati... rapimenti... un morto,
 Tre feriti... ah cospetto!
 Tutto scopersi a tempo. - Ah signor Duca!
 A Giorgie non si ficca:
 Non vo' trovarmi in guai:
 Ah l' affar questa volta è serio assai.
 CAR. Giorgio, Giorgio... oh sei qua?...
 Vedi questa signora?... poverina!
 Questa notte nel bosco fu assalita...
 GIO. Assalita! Oh cospetto!
 Che sento!... ah maledetto!
 DOR. Chi?...
 GIO. Il Duca.
 DOR. Il Duca! Oh ciel! qual Duca?...
 GIO. Eh niente, il mio padrone.
 DOR. Il tuo padrone?...
 GIO. Pur troppo: il Duca Ordow.
 DOR. (sbigottita) Ahimè! sarebbe
 Mai questo?...
 GIO. Il suo castello.
 DOR. (gettando un grido) Ah son tradita!
 Misera me! (correndo agitata per la scena)
 GIO. Calmatevi.
 CAR. Tacete.
 DOR. No, vo' partir.
 CAR. Sentite.
 DOR. Lasciatemi.

GIO.

Sentite.

DOR.

Per pietà.

GIO. Ma fermatevi.

DOR.

Ah no: crudeli. (dibattendosi per partire)

SCENA V.

*Il Duca e detti.**(Il Duca presentandosi fieramente all'improvviso su la porta di fondo, e avanzandosi)*

DUC.

Olà. (Il Duca nell'avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d'estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino.)

Ella... oh Ciel!... qui non m'inganno:

In mie mani!... or son contento!...

Tanto orgoglio omai cadrà.

DOR.

Egli... oh Cielo!... il mio tiranno!...

Son perduta!... qual cimento!...

Ciel!... m'assisti per pietà.

DUC.

Dorliska; voi tremate; (con dolcezza)

Piangete, sospirate;

Lungi il timor, sicura

Dorliska appien qui sta.

Sull'onor suo lo giura

Chi mai mentir non sa.

DOR.

Fra scellerate mura (con nobiltà)

Virtù non è sicura,

Cessa; tu giuri invano

Onore ed amistà.

Sul labbro tuo profano

Quel nome orror mi fa.

DUC.

Dunque?...

DOR.

T' arretra.

DUC.

Ascolta.

DOR.

Taci; non sento.

DUC.

Stolta!

(Di sdegno, d'affetto)

Mi palpita il core:

Ah d'ira, d'amore

Mi sento avvampar.)

DOR.

(Quel torbido aspetto

M'agghiaccia d'orrore:

Mi palpita il core,

Mi sento gelar.) (dopo una breve pausa Dor. si muove risolutamente per partire)

DUC.

Dove corri, sconsigliata?

DOR.

Voglio uscir da queste porte.

DUC.

Oh la porta è ben serrata!...

DOR.

Vo' cercar del mio consorte.

DUC.

Il consorte?... oh sta lontano (con sarcasmo)

DOR.

Come?... ah! parla... per pietà. (atterrita)

DUC.

Vuoi saperlo? (fiero)

DOR.

Ah sì!

DUC.

Paventa!... (c. s.)

DOR.

Giusto Cielo! ah dove sta?...

DUC.

Fra gli estinti. (fierissimo)

DOR.

È morto?... Ah! (getta un grido e sta per mancare)

DUC.

(Ah che feci!)

DOR.

(con voce fioca) Chi m'aita?...

DUC.

Deh mia vita!... (avvicinand. per soccor.)

DOR.

Scellerato! (riavendosi e rispingendolo)

DUC.

Taci, stolta, o amor sprezzato

In furor si cangerà.

Del tuo sposo al sangue odiato

Verserò il tuo sangue insieme;

Forse allor nell' ore estreme
Chiederai ma invan pietà.

DOR. Empio, barbaro, spietato,
Mostro reo di crudeltà.

Ah Torvaldo sventurato,
Ti perdei non v'è più speme!

No, sarei fra poco insieme;

Il dolor m'uccide già. (Dor. parte agitata,
il Duca l'insegue)

SCENA VI.

Vista del Castello come alla Scena I.

TORVALDO solo — Osserva il Castello, poi:

E fia ver! presso l'empio la sposa,

Presso il vile un asilo cercò?

Ah! quest'alma pensarvi non osa

Come, o cielo, salvarla potrò.

Almen deh! stendi, o Dio,

Tua mano onnipossente,

E salva l'innocente

Da ria fatalità.

Per te rinascere sento

In me la dolce speme;

E il core appien contento

Felice ancor sarà.

Ah ch'io non reggo ai moti

Dell'impazienza mia!... taci per poco,

O represso mio sdegno... Ah quanto tarda

Costui!... eccolo... oh sorte!... (muove incontro

ad un paesano il quale ha un fardello
e si ritira con esso nel bosco)

SCENA VII.

GIORGIO poi Torvaldo travestito, indi il Duca.

GIO. Eh! signor Duca caro!

Vedrà se Giorgio è un uom ch'ha del criterio...

L'infame vituperio

Palesato ho in un foglio a chi si aspetta.

Io sol della grand'opera

Avrò tutta la gloria...

Son proprio degli ingegni la Fenice!

Questa è stata davvero idea felice.

Or andiam... Chi è colui? (vedendo Tor. che
risorte travestito)

Ehi, buon uom, che volete?

TOR. Vi dirò...

Siete voi del castello?

GIO. Certo; son del castello.

TOR. Voi non mi conoscete?

GIO. Io no.

TOR. (Respiro.)

Io son, già lo vedete,

Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio

Mi fu dato a portare

Dentro questo castello

A una certa signora,

Che qui la scorsa notte...

GIO. Piano piano...

A una signora? oibò! (riflettendo)

In quel castello non v'è donna alcuna.

TOR. Come non v'è? (sorpreso)

GIO. Non v'è.

TOR.

Nessuna?

GIO.

Oh bella!

Altra donna non v'è che mia sorella.

TOR. Che sento!... oh me deluso,

Dove sarà?... misero me!... Dorliska!...

Mia Dorliska!... (passegg. agitato per la scena)

GIO.

(Oh cospetto! (da sè

Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual sospetto!)

TOR. Sposa infelice, ove trovarti?...

GIO.

(Sposa!

Che sento!) Ma... per bacco!...

Fidatevi di me, sareste a caso... (Torv. dà

Fidatevi, vi dico. un segno di diffidenza)

Son servo d'un briccon, ma cospettone,

Io sono un uom d'onore.

TOR.

Ah! sì mi fido

Di te, mio buon amico; io son Torvaldo...

GIO.

Che sento! suo marito!

TOR.

Ora con questo foglio,

Ch'io finì moribondo aver vergato,

Aveva immaginato

Penetrar sconosciuto in queste porte,

Salvar la sposa, od incontrar la morte.

GIO.

Oh bene! oh bene!

TOR.

Ed essa...

GIO.

Zitto! là dentro sta la disgraziata. (addit. il cast.)

TOR.

Ella... dunque... oh mia gioja!... (con alleg. smo-

GIO.

Ma tacete... derata)

So tutto, non temete

Io di salvarla appunto

Già concepì l'idea, lasciate fare...

TOR.

Oh mio benefattor!

(per abbracciarlo)

GIO.

Zt... Zitto... oh diavolo!

Ecco il padron; coraggio;

Secondatemi.

Duc.

Giorgio. (dal Castello)

GIO. Oh Eccellenza, Eccellenza (con allegria affettata)

Allegri... di buon animo...

Il morto ha scritto tutto...

Cioè pria d'esser morto... alla signora

Scrive di propria mano.

Duc.

Che diavol dici? bestia!

GIO.

Sì signore.

Il foglio parla chiaro: (leva il foglio di mano a Torv.)

Duc.

A me quel foglio.

Vediam.. Sì; di Torvaldo

Questa è scrittura

GIO.

(Io tremo.) (da sè)

Duc.

Leggiam.

GIO.

(fra sè) (Coraggio.) Amico! attenti.) (a Torv.)

TOR.

(da sè) (Io fremo.)

Duc.

(legge) » Mia Dorliska, io ti perdo per

» sempre. Una ferita mortale fra pochi

» istanti avrà troncato i miei giorni. *Chi*» *ti reca questo foglio* potrà svelarti i miei» ultimi sensi. Io *perdono* al mio uccisore:» *perdonagli* tu ancora. Dovunque sarai,» io te ne prego, io te lo impongo, *ras-*» *segnati* alla tua sorte...

Duc.

Ah qual raggio di speranza

Or balena al mio pensiero!

Di piegar quel core altero

Già l'idea gioir mi fa.

TOR.

Ah qual raggio di speranza

Spuntar veggio in tanto affanno!

- Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.
- GIO. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta, e m'assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.
- duc. Questo foglio...
- GIO. Sì, Signore.
- duc. Ei lo scrisse?...
- GIO. Egli.
- duc. T'accheta.
Egli è morto?...
- TOR. (sul punto di tradirsi) Morto?
- GIO. (ripiegando) Oh certo.
- TOR. Certo, morto. (riprendendosi)
- duc. Tu il vedesti?...
- TOR. Io lo vidi.
- duc. E promettesti?...
- TOR. Alla sposa desolata (con entusiasmo, indi riprendendosi)
Di sua morte sventurata
Qua venirne apportator.
- duc. (Improvviso assalto, e forte
Su moviamo al suo rigor,
Tu seconda, amica sorte,
Di quest'anima l'ardor.)
- TOR. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
O mio sdegno taci ancor.
Tu l'istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)
- GIO. (Vè che bestia... state forte (a Tor.)
Via prudenza... che timor!
Tu seconda amica sorte
L'ardir mio col tuo favor.)

- duc. A Dorliska tu n'andrai (a Tor.)
Questo foglio recherai.
Hai capito?
- TOR. Sì, signor.
- duc. Bada bene... (a Gior.)
- GIO. Signor mio,
Lasci far, ci penso io
A parlare in suo favor.
- duc. (Da quel foglio tutto spero, (fra sè riflettendo)
Non s'inganna il mio pensiero:
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rasseguarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.)
(Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà.)
- TOR. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in duolo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m'intende;
Dolce gioja in cor le scende;
Quando l'empio fia lontano
Il momento coglierò.)
- GIO. (Il merlotto è già cascato,
Già l'ho mezzo intrappolato;
Ei si fida, e non sa niente!
Quel che a Giorgio bolle in mente;
Pria di notte, mascalzone,
Vo' vederti in gabbia entrar.)
- duc. (Già si sa, di donna in core
Col perdono scende ancore...
Ah se amore in lei discende,
S'ella cede un solo istante
Più non può quest'alma amante

Di sua sorte dubitar.)
Dunque...

TOR. Andiamo.
GIO. Andiamo.
a 3 Andiamo.

(Ah se un colpo fortunato
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato,
No, di più non so bramar.) (entrano nel cast.)

SCENA VIII.

Camera come alla Scena IV.

DORLISKA e CARLOTTA.

CAR. Oh! via, signora mia, (seguitando Dor., che
Quel duolo omai calmate... passeg. smaniosa)
(Che serve? non mi sente:
Davver mi fa pietà:
Signora, perdonatemi...
Adesso a voi pensate:
Calmatevi, sperate:
La sorte cangierà.
Ah! non so quel ch'io mi dica,
Giusto Ciel, che imbroglio è il mio:
Non piangete, o piango anch'io,
Vi calmate per pietà.)

DOR. Ah! Torvaldo sventurato,
Deh! m'attendi, vengo anch'io:
Ah! che un duolo eguale al mio
(No, che al mondo non si dà.) (si abbandona
sopra una sedia)

SCENA IX.

Il DUCA, TORVALDO e GIORGIO,
indi ORMONDO, Servi, Armati e dette.

DOC. TOR. GIO. Immota e stupida, (osservando tacita-
mente Dor.)
Fredda, insensibile,

Dal duol la misera
Oppressa sta.
DUC. (Ah! se i miei voti
Seconda amore,
Quel suo dolore
Si calmerà.)
TOR. (Per poco acchetati,
O mio furore:
Il suo dolore
Vendetta avrà.)
GIO. (Per l'infelice
Mi piange il core:
Quel suo dolore
Mi fa pietà.) (pausa)
DUC. Ah! Dorliska, il vostro stato (avvic. a Dor.)
Mi commove, m'addolora...
A quest'alma che v'adora,
Deh! il credete per pietà.
(Il suo duol l'opprime ancora,
Non ascolta, non favella...
Ah! nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)
TOR. (La mia mania, il mio trasporto:
Ah! frenar più omai non posso.
Deh! tu porgi, o amor, conforto
(Al mio barbaro penar.)
GIO. (Mezzo vivo, e mezzo morto
Sto tremando a più non posso.
Non vorrei che in mezzo al porto
Qui si avesse a naufragar. (dopo una
breve pausa il Duca accenna a Gior. ed a Tor. che si
avvicinano a Dor. Tor. esita, Gior. si appressa a lei, e
tenta scuoterla dal suo profondo abbattimento)
GIO. Mia Signora, a me badate,

- » Que'begli occhi spalancate...
 Questo degno galantuomo (accennando Tor.
 Dello sposo i sensi estremi, e cacciand. inn.)
 E il voler vi spiegherà.
 Non mi sente. (al Duc. e a Tor.)
 TOR. (Quale inciampo!)
 Duc. Che insensata ostinazione!
 Gio. Qua quel foglio, cospettone, (risoluto a Tor.)
 Non temete, ora vedrete
 Se la sveglio come va.
 Signorina, questo foglio... (gridandole all'orecc.)
 Questo foglio, via prendete,
 Chi lo scrisse è il vostro sposo.
 DOR. Il mio sposo? (alzand. e fissan. Gior. ma non Tor.)
 Gio. Ei stesso. (facendole dei cenni
 ai quali essa non dà attenzione)
 DOR. Ah! (legge, indi con un sospiro
 TOR. (Ella manca: oh mio tormento! marc. sviene)
 Ch'io qui sono ancor non sa.
 Ah! d'affanno in questo istante
 Palpitante il cor mi sta.)
 Duc. (Del gran colpo ecco il momento:
 Sto a veder che nascerà.
 D'incertezza in questo istante
 Palpitante il cor mi sta.)
 CAR. (Ci mancava un svenimento.)
 Su coraggio per pietà! (a Dor.)
 (Dalla pena in questo istante
 Palpitante il cor mi sta.)
 Gio. Lasci fare. (al Duca) State attento. (a Tor.)
 Fate cor, l' amico è qua. (a Dor.)
 (Di paura io sto tremante.)
 Ah! giudizio per pietà. (a Tor.)
 (dopo un breve momento di silenzio Torv. si avvicina a Dor.)

- TOR. Su, Dorliska, fate core,
 Vi calmate, respirate:
 Alle pene ed al dolore
 Pronto fine il Ciel darà. (Dor. si sarà an-
 data riavendo al suono della voce di Tor. Alle di lui ul-
 time parole si scuote, e lo mira fisso in volto)
 Dor. Ciel!... qual voce... Ah Tor... (movendosi con
 trasporto verso Tor.)
 TOR. Ah taci.
 Duc. (di furto)
 Gio. Che?... (avvedendosi dell'azione d'ambidue
 (Ah siam fritti!))
 Duc. Qual sospetto! (fiero)
 Tu chi sei?...
 TOR. (Destin rubello!)
 Duc. Parla. (mettendo la mano alla guardia della spada)
 TOR. (autorevole) Indietro.
 DOR. (frapponendosi) Ah sposo mio!
 Duc. Tu?... Torvaldo?... (furibondo)
 TOR. (si scopre) Sì, son io.
 Tremate, iniquo traditor.
 Duc. Olà! quell' insensato (snudando la spada)
 (entra Orm. e con esso i servi, e gli armati del Duca)
 Sia di catene avvinto.
 TOR. Pria mi vedrete estinto. (impugnando an-
 Indietro tutti. ch'esso un ferro che tenea nascosto)
 DOR. Ah sposo!
 TOR. Non sento.
 Duc. Circondatelo.
 DOR. Fermatevi.
 Gio. Son qua. (secondando con affettaz.
 i cenni del Duca, ed accenn. di soppiatto a Tor. che si calmi)
 TOR. Scostatevi.
 Duc. Uccidetelo.
 Dor. Me sola, me uccidete: (frapponendosi)

In me s' appaghi, o barbari
La vostra crudeltà.

- TOR. Iniqui!
DUC. Traditore.
Mori.
DOR. T' arresta. (arrestando il Duca)
TOR. e DUC. Oh rabbia!
DUC. Più non reggo al mio furore...
Mi lasciate...*) traditore...*) (a Dor. e a Car.)
Vo' vederlo trucidato,
No, per lui non v'è pietà.
TOR. Ah! non reggo al mio furore...
Mi lasciate...*) traditore..*) (a Orm. e a Gio.)
Vo' punir lo scellerato,
Mi lasciate per pietà.
GIO. Via, quest' arma a me cedete, (a Tor.)
Vi fidate, non temete. (lo disarmo)
Mio Signore, è disarmato,
Lo vedete, eccolo qua.
DOR. Ah! quel ferro nel mio petto (al Duc.)
Vibra, indegno, io tel permetto.
Giusto Cielo! sventurato! (verso Tor.)
Chi lo salva per pietà.
CAR. Ah! fermate, mio Signore...
Ah fratel! che batticore!
Che fracasso disperato,
Che terrore che mi fa.
ORM. CORO d' armati e di domestici.
Via fermatevi, tacete: (a Tor.)
Via quell' arma a lui cedete.
Mio signore, è disarmato, (al Duc.)
Lo vedete, eccolo qua.
FINE DELL' ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Camera come nell' atto I.^o

GIORGIO con varj armati del DUCA.

- GIO. Bravi, bravi; qua venite;
Niun ci vede: mi seguite:
Qui senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.
CORO Qui senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà!
GIO. Qui si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone;
Che ne dite?...
CORO Siamo qua.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.
GIO. Questa volta, cospettone
Non la scappa in verità. (partono)

ATTO
SCENA II.

DUCA: *indi* GIORGIO, *infine* DORLISKA

DUC. No, pentirsi non giova: il dado è tratto,
Ella, sì, sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrebbe? (alzandosi)
Ehi?

Gio. Pronto a' suoi comandi.

DUC. Dorliska a me.

Gio. La servo. (in atto di partire)

DUC. Ehi? Bada bene, (ri-
Della prigion la porta chiamandolo)
Sia chiusa a tutti... intendi?... o la tua testa...

Gio. Non serve altro; ho capito.
Non dubiti, signor, sarà servito. (Gior. entra
nelle camere di Dorl.)

DUC. Sì certo questo mezzo è il più spedito.
Ove dolcezza è vana
Giovì il timor. *) Dorliska, di Torvaldo *) (esce
Dor. accompagnata da Gior.)
È cara a voi la vita?

DOR. (Empio!) che parte
DUC. Tacete!...

Io parlerò per voi.
M'udite: in brevi detti
Chiario favellerò. Mezzo possente
A me non manca onde ottener disciolto
Il nodo marital, che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse; ove Dorliska
Consenta ad esser mia
Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.
In mia mano riposta è la sua sorte:
Da voi dipende o dargli vita o morte:

DOR. Che sentomai! qual nuovo eccesso! ah iniquo!
Aver non può la terra, il mondo intero
Uom di te più crudel...

DUC. Ad altro tempo
I rimproveri acerbi. Il tempo è questo
Di risolver.

DOR. Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compì, crudele,
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull'innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!
Odio eterno, feroce,
Io ti giuro...

DUC. Rifletti...

Ti pentirai...

DOR. Pentirmi?... ah no! giammai!

DUC. Senti...

DOR. Taci, non più, t'intesi assai.

Ferma, costante immobile

Nel mio pensier son io.

Sempre dell'odio mio,

Sempre sarai l'oggetto!

Quel tuo feroce aspetto

Spavento, orror mi fa.

Oh! non sia mai ver ch'io viva

Oggi in braccio al duol sì rio;

Sì, saprò morir anch'io,

Se il mio ben morir dovrà.

DUC. Se cedi, l'altero

Salvare potrà.

DOR. Giammai!

DUC. Prigioniero...

DOR. Che orror!..

DUC. Fra ritorte;
Poi preda di morte...
DOR. Ah! ch' io morirò!
DUC. Invano sospiri!
DOR. A tanti martiri.
Resister chi può.
Parmi vederlo... ah! misero!
Vicino a morte orribile...
Oh affanno inesprimibile!
Oh immagine d' orror.
Quest' anima sensibile
Non regge a tanti palpiti,
Soccombe al suo dolor... (parte)

SCENA III.

DUCA, *indi* GIORGIO

DUC. Insensata!... e non vede
Che a me resiste invan!... Giorgio! (*passaggia pensoso.*)
GIO. Signore. (*sieroso*)
DUC. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L' attendo. - Ehi! tel ripeto
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.
GIO. Oh sia tranquillo:
Eccole qua. (*le mostra alla sua cintola*)
DUC. Bada: se il cenno mio
Da te d' un punto solo è trasgredito,
La tua testa va in aria.
GIO. Eh! ho già capito.
(*il Duca parte*)

SCENA IV.

GIORGIO, *indi* CARLOTTA.

GIO. Va là, che vuoi star fresco.
Ah! se il colpo riesce
L' abbiam da veder bella.
CAR. Giorgio! Ah! Giorgio!
GIO. Sorella.
CAR. Deh! per pietà, tu che lo puoi, consola
La povera signora...
GIO. In qual maniera?
CAR. Lascia ch' ella parlar possa un momento
Al prigionier.
GIO. Sei matta? oh! questo poi...
CAR. Dunque morta, o crudel, veder la vuoi?
GIO. Morta! no...
CAR. Dunque cedi: ella si muore,
Se un istante del carcere le chiavi
Tu non le dai.
GIO. Ma se per caso il Duca...
CAR. Non saprà nulla... odi per pietà...
GIO. Non vorrei...
CAR. Presto, presto.
GIO. (*porgendo le chiavi*) Eccole qua.
Ma bada...
CAR. Tel ripeto,
Tutto, tutto andrà bene:
Spero che finiran le nostre pene. (parte)
SCENA V.
GIORGIO, *indi* il DUCA.
GIO. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve?...

Or pentirsi non giova ;

Ah se il gran colpo,

Se il gran colpo riesce, in verità

Duca mio caro... Oh diavolo! egli è qua.

(il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse, e si sarà posto a sedere penseroso.)

Duc. Ah non posso! invan lo spero! (alzandosi).

Non m'inganna il mio pensiero.

Finchè ei vive, io tento invano

Un istante respirar.

Tutto è pronto: ferro e mano:

Saria colpa il dubitar.

Gio. Oh che cera annuvolata!

Tace, e freme!... oimè che occhiata!

La burrasca da lontano

Io già sento borbottar.

Sarà meglio piano piano

Con prudenza il tacco alzar.

Duc. Così si faccia. - Giorgio. (in atto d'andarsene)

Gio. Signore.

Duc. Della prigione -- le chiavi a me.

Gio. Le chiavi?... (diavolo!)-Ecco... (Ah cisono!

Ah chi mi salva?... Povero me!)

Duc. Ebben?...

Gio. (imbaraz.) Le cerco. - Vè che balordo

(fingendo ricordarsi)

Nella mia camera - or mi ricordo

Dentro un armadio - chiuse le avrò.

Ma non temete... Oh ve lo giuro,

(sforzandosi mostrar franchezza)

Nelle mie mani - sono in sicuro

Nemmeno il diavolo - trovar le può.

Duc. Presto. Le voglio.

Gio. Vado. (Che imbroglio!

Ah se potessi - fuggir di qua!) (incammi-
nandosi verso il fondo della scena)

Duc. Ma tu cospetto - or là che fai?... (avvedendosene)
Alla tua camera - di qui si va.

Gio. Ah è ver! che bestia - vado e ritorno
(Qui non v'è uscita - come si fa?)

Ah faccia tosta - qui ci vorrà.

Fortuna ajutami - per carità.) (entra)

(Il Duca resta pensoso per qualche momento: indi

Duc. Sì, ch'ei muoja. Ormondo, Ormondo (ri-
volto di spalle alla camera ove entrò Gio.)

Vibri il colpo in mia presenza.

Sì, ho deciso.

Gio. Ah Eccellenza... (gettan-
dosegli a' piedi all'improvviso poi rialzandosi)

Compatite... perdonate...

Ah pettegola... fraschetta...

Non ne ho colpa... ah maledetta!...

Duc. Tu che dici?... io non t'intendo!

Gio. Ah... le chiavi... ahimè... perdono!...

Duc. Che?... le chiavi?... (sdegnato)

Gio. Non ci sono...

Duc. Chi le ha prese?...

Gio. Mia sorella...

Duc. Non ci sono!... tua sorella?... (fiero
afferrandolo)

Ah canaglia! mascalzone!

Traditore, vien con me.

Gio. Ah Signore, compassione...

Me meschin... Che fate?... ahimè!

Duc. Se s'avvera il mio sospetto,

Ti vo' far sotto un bastone

Accoppato, disossato,

Stritolato all'altro mondo

Per le poste galoppar.

GIO. Ma sentite... (maledetto!)
 Me meschiu! sotto un bastone?
 Accoppato? disossato?
 (Ah da questo furibondo
 Chi mi viene ora a salvar?) (partono per
 la porta di prospetto. Il Duca strascinerà Giorgio con violenza)

SCENA VI.

Carcere

TORVALDO, DORLISKA, *in atto di dividersi,*
 poi CARLOTTA.

DOR. Dunque tu vuoi ch'io parta?
 TOR. Sì, l'esige
 La tua, la mia salvezza.
 DOR. Ah! che in lasciarti
 Sento squarciarmi il core: in questo stato,
 In dubbio di tua sorte
 Fra speranza e timor, pena e desio,
 Ah spiegarti non so l'affanno mio.
 Quest'ultimo addio
 Ti parli per me.
 TOR. Ah! taci, ben mio!
 Io tremo per te!
 DOR. Che istante funesto!
 TOR. Che affanno è mai questo.
 a 2 L'affanno di morte
 Più crudo non è!
 TOR. Deh! vanne: e Torvaldo
 Non porre in obbligo...
 DOR. Io parto, ma teco
 Rimane il cor mio
 Per l'anime fide,
 Distanza non v'ha

TOR. Invan ci divide.
 L'altrui crudeltà.
 a 2 Ah! che non so reprimere
 La smania tormentosa
 Che amor mi desta in sen.
 Gioco d'amor quest'anima
 Pace trovar non sa;
 E il suo dolor fra' palpiti
 Sempre maggior si fa.
 CAR. Ma via, signori miei,
 Finiamola una volta: affè se il Duca
 Sa che qui vi ho condotta,
 E il diavol qua lo porta in sua malora,
 Povera me! quell'orco mi divora. (sempre in
 atto di spiare verso la porta)
 DOR. Dunque...
 TOR. Non più: coraggio:
 L'amico Giorgio pria che il Sol tramonti
 Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
 Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto...
 CAR. Ah disgraziata me!.. (da lontano)
 TOR. Che?..
 CAR. Il Duca! ah! ch'io lo dissi. (spaventata)
 TOR. Che sento?..
 DOR. Giusto Cielo!
 Miseri noi!
 TOR. Coraggio.
 CAR. Io son di gelo.

SCENA VII.

Il DUCA, *trascinando con violenza* GIORGIO, *entra impetuosamente;* e *detti: indi* ORMONDO *con* Armati.

DUC. Alme ree! tremate! invano
 Di fuggirmi voi tentate:

- Traditori, omai tremate,
Vi raggiunse il mio furor.
- Voi, signora, in queste porte? (a Dor.)
Tu fuggirmi? (a Tor.) voi tradirmi? (a Gio. e Car.)
Miei nemici tutti siete
Qui morir tutti dovrete,
Sazierete il mio furor.
- Dor. Ah! signor, la rea son io,
Tutto il fallo ah! tutto è mio:
Mi credete, vi calmate,
Non per me, per lui pietà.
- Duc. Con que' pianti lusinghieri (a Dorl.)
Di sedurmi invan tu sperì:
Alme inique, scellerate,
No, per voi non v'è pietà.
- Tor. Non è ver, l'ac cieca amore,
D'ogni mal son io l'autore:
Mi credete, m'ascoltate,
Non per me, per lei pietà.
- Car. (Che impensato avvenimento,
Che paura; che spavento!)
Ah! sentite, vi calmate,
Ah! signor, per noi pietà.
- Gio. (Ah! l'affar per me s'imbrogli,
Tremo già come una foglia!)
Ah di me non vi scordate,
Ah signor per me pietà.
- Duc. Vieni. (a Dor.)
- Tor. e Dor. Ferma.
- Duc. Invano.
- Tor. Indietro!... (fiero)
- Duc. Tu resisti?... indegno. (avventandosi a Tor.)

- TUTTI, *eccetto il Duca.* Ferma.
(si ode il suono d'una campana a martello)
- TUTTI, *eccetto GIORGIO.*
Qual suono è mai questo!...
Ah sogno!... son desto!...
Che deggio pensar?
- Gio. Evviva!... ci siamo! (con eccesso d'allegria e fuor di sé)
Gli amici son qua!
Coraggio. (a Tor.) Coraggio (a Dorl.)
Il gioco - fra poco
Finito sarà.
- Duc. Tu gioisci?... e d'onde?... o rabbia? (avvedendosi dell'allegria di Gior.)
Mori iniquo traditor (investe Gior. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo)
- ORMONDO e CORO d'Armati.
Presto, signore,
Presto, correte,
Vi difendete
Per carità.
- Duc. Che avvenne mai?
ORM. Ah vi son guai!
Tutto il villaggio -- vi chiede a morte,
I vostri servi -- apron le porte,
Cento soldati -- già sono entrati,
E si combatte -- senza pietà.
- Duc. Che sento!... oh rabbia!...
Tu prendi: io volo: (strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole ad Ormondo)
Tu resta in guardia (ad Orm.)
Di queste porte:
Salvami, o sorte,
O mio valor.

Non giubilate -- di me tremate,
 Fra pochi istanti -- farò ritorno,
 Il vostro sangue -- in questo giorno
 La mia vendetta -- saziar dovrà.

TOR. Ecco il momento -- che smania io sento!
 e Quai colpi orribili -- suonan d'intorno!

DOR. Ah! dalla sorte -- di questo giorno
 La nostra sorte -- dipenderà.

GIO. Non gli badate -- vi consolate.
 e Diavolo portalo -- senza ritorno:

CAR. Ah! dalla sorte -- di questo giorno
 La nostra sorte -- dipenderà. (parte il
 Duca con Orm. e gli Armati.)

SCENA VIII.

TORVALDO, DORLISKA, GIORGIO, CARLOTTA,
 indi ORMONDO

DOR. Ah! di noi che sarà?

TOR. Mia cara, omai

Io più non temo.

GIO. Oh anch'io!

Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
 Nella trappola tutti...

ORM. Ah miei signori, (inginoc-
 chiandosi innanzi a Tor. presentando le chiavi, e la sua sciabola)

Salvatemi la vita, ecco le chiavi,

Ecco armi se volete;

Difendetevi pur; ma...

TOR. Sì, le chiavi..

Quell'armi a me.

GIO. DOR. CAR. Ma dove?..

TOR. In un istante

Qui son fra voi, fin ch'io ritorno... (accenna a
 Gior. di assister Dor., e parte)

DOR.

Oh cielo!

GIO. Non serve altro.

DOR. Ahi Torvaldo!

CAR. Oh che paura!...

DOR. Cresce il rumore.

CAR. Ah dove ci salviamo?..

di dentro Dagli, dagli.

GIO. Cospetto!

DOR. Ahimè!...

ORM. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il DUCA entra precipitosamente difendendosi da TORVALDO
 e dai Contadini e Soldati, che l'inseguono armati.

CORO d'Armati.

CORO Dagli...

DOC. Indietro.

TOR. T'arrendi; sei vinto (disarma
 il Duca)

DOC. Oh furor!...

TOR. Di catene sia cinto.

CORO Morte, morte al crudele, all' indegno
 Morte, morte a quel vil traditor.

DOC. Ah qual voce d'intorno rimbomba?...
 Che m'accade? ove son? chi m'aita?
 Ah qual gelo sull'alma mi piomba!
 Che m'agghiaccia d' insolito orror!...

Tu tradirmi? o destino tiranno! (a Gio.)

Voi felici? o mio barbaro affanno! (a Tor.)

Io fra ceppi? oh spietata mia sorte...

Nè m'uccide la rabbia il furor?